

PAESAGGI TERRAZZATI

visioni globali, prospettive locali



CINA

La Cina è un paese montagnoso. Per migliaia di anni, sono state realizzate differenti tipologie di terrazzamenti: ne sono stati ritrovati in più di 25 province, con specifici materiali da costruzione, finalità e usi della terra.

Nella Cina del Nord, ad esempio sull'Altopiano del Loess, i terrazzamenti furono creati in forme diverse: a "panchina", a mezza luna, ecc. Per ciò che riguarda l'irrigazione il sistema è molto ingegnoso: l'acqua, sgorgando nella terrazza superiore, scorre poi fino a quella sottostante. Si tratta per lo più di un'agricoltura alimentata dalla pioggia. In queste regioni, il principale strumento per la costruzione dei terrazzamenti era il terreno, senza l'utilizzo di muri separatori.

Nel Sud della Cina, nelle province di Guizhou, Yunan, Hunan, Guangxi e Sichuan, la maggior parte delle terrazze era costruita in pietra, mattoni o muri di cemento.

In Cina i terrazzamenti hanno una lunga storia, alcuni sono sulla lista delle località protette a livello mondiale. La loro costruzione ha prodotto molti benefici per l'uomo e la natura; tra gli altri la conservazione della fertilità del suolo,

PAESAGGI TERRAZZATI

visioni globali, prospettive locali



GIAPPONE

Akehama si trova nella zona geologica di Kurosegawa, Geoparco giapponese.

Terreni terrazzati in pietra calcarea, a forma di anfiteatri, circondano i villaggi dei pescatori di fronte al mare. I campi hanno un buon drenaggio e si dice che ci siano “tre soli”: il primo è il sole diretto, il secondo è il riflesso del sole sul mare, il terzo è il riflesso del sole sulla pietra bianca dei muri dei terrazzamenti.

Akehama è famosa per la coltivazione degli agrumi. In quest'area la popolazione viveva in modo autosufficiente, grazie alla pesca e all'agricoltura; negli anni '60 cominciò a coltivare mandaranci per la vendita e, nel 1974, agrumi biologici. Si può riconoscere che gli agricoltori anticiparono i tempi, creando infatti il gruppo 'Muchachean' che condusse studi e ricerche con l'aiuto di Masanobu Fukuoka, riconosciuto come un pioniere del Bio a livello mondiale.

Oggi 'Muchachean' è diventata una grande realtà, che impiega molti giovani provenienti da aree marginali ed economicamente arretrate, grazie ai proventi generati dall'alto valore degli agrumi e degli altri frutti lavorati. L'azienda vende per corrispondenza e nei negozi più esclusivi delle metropoli. I terreni di 'Muchachean' coprono oltre 110 ettari, cioè circa il 70% delle aree agricole della zona. L'azienda realizza anche corsi originali di formazione per chi volesse iniziare un'agrumicoltura sostenibile.



SEZIONE DI MESSINA

PAESAGGI TERRAZZATI

visioni globali, prospettive locali



GIAPPONE

L'altopiano di Shiraito si trova nella città di Yamato, prefettura di Kumamoto.

In Giappone il riso è un elemento fondamentale della cucina e in passato era usato come tassa.

Il paesaggio terrazzato a risaie è protetto quale importante Patrimonio Culturale Nazionale. L'apporto dell'acqua proveniente dall'acquedotto di Tsujun, è indispensabile nella coltivazione del riso.

Nel 1854 Yasunosuke Futa, a capo di questa regione, fece costruire un acquedotto e canali d'irrigazione. La popolazione riuscì così a coltivare il riso nelle risaie terrazzate.

Oggi si tenta di recuperare 74 ettari circa di terrazzamenti a risaie e gli abitanti di questa regione continuano ad esporre nelle loro case il ritratto di Yasunosuke Futa.

L'acquedotto di Tsujun è stato costruito in pietra, con due canali all'interno. Conduce l'acqua da una collina di un altro versante dell'altopiano di Shiraito con un complesso sistema di sifoni e, per evitare che il fango ostruisca i canali, il ponte è dotato di sistemi di pulitura. Gli agricoltori sono soliti far scorrere periodicamente l'acqua dai fori ricavati, su entrambi i lati, nella parte sommitale dell'arcata del ponte: la caduta dell'acqua genera un arco che è diventato famoso, in anni recenti, come richiamo turistico. Purtroppo, in seguito al terremoto dell'aprile 2016, questo spettacolo è stato sospeso.

L'altopiano di Shiraito soffre oggi dello spopolamento e dell'invecchiamento della società, come altre aree del paese. Dopo il riconoscimento dell'altopiano di Shiraito come patrimonio nazionale, la città di Yamato ha ampliato i sentieri per far circolare piccole automobili e piccole escavatrici, pur rispettando il territorio. Questa è la sfida per continuare a coltivare e salvaguardare il valore del paesaggio.



SEZIONE DI MESSINA

PAESAGGI TERRAZZATI

visioni globali, prospettive locali



PERU'

La valle Chicha Soras è una delle vaste valli di Apurimac, localizzata nell'area sudovest della provincia di Andahuaylas, è attraversata dai fiumi Chicha e Soras.

L'altitudine di questa vallata è compresa tra 3000 e 3700 m. s.l.m.
In essa è presente un'ampia varietà di zone ecologiche, microclimi, risorse naturali e minerali.

I Chancas dominarono la regione nel XIII sec., la loro economia si basava prevalentemente sull'agricoltura, in un territorio che utilizzava le differenti zone ecologiche e i terrazzamenti già costruiti dai Wari, popolazione che creò il primo grande Stato delle Ande.

Una parte di entrambi i lati della valle Chicha Soras è utilizzata per scopi agricoli, sebbene un'alta percentuale dei campi terrazzati mostrano oggi un consistente grado di deterioramento. Il risultato è la funzione ormai marginale della vallata e la disgregazione delle istituzioni locali. Tuttavia la comunità di Pomacocha usa un sistema di 'giardino integrale' in venti nuovi terrazzamenti dove ortaggi, piante aromatiche e ornamentali vengono coltivate a beneficio dell'intera comunità.

PAESAGGI TERRAZZATI

visioni globali, prospettive locali



PERU'

Laraos si trova nella valle che dà il nome anche al suo fiume, un piccolo affluente del fiume Cañete. È una valle a forma di V, con i versanti delle montagne molto marcati, con una pendenza che oscilla tra 20 e 45 gradi. Il clima ha un impatto decisivo sulle pratiche agricole che dipendono dalla piovosità, la scarsità di piogge determina bassi livelli di produttività.

Laraos si trova a 369 km da Lima, fa parte della riserva di Nor Yauyos Cochas. È diviso in quattro 'cuarteles' (villaggi), una forma di organizzazione del territorio abituale.

Laraos è uno dei centri più antichi di Yauyos, la sua storia risale al periodo pre-Inca. Gli abitanti di Yauyos occuparono le Ande occidentali e convertirono i pendii in grandi terrazzamenti, con un impressionante sistema idraulico, comprendente fiumi e laghi, con fossati, canali d'irrigazione, acquedotti sotterranei e dighe che permisero la pratica di attività legate all'agricoltura e all'allevamento del bestiame.

Negli ultimi anni, la migrazione verso le città ha causato l'abbandono delle aree agricole. L'attività economica principale è l'agricoltura, unica fonte di occupazione e sostentamento. I contadini usano l'irrigazione tradizionale per coltivare il Maizal, granturco di tipo bianco della zona di Urubamba, e altre varietà che sono coltivate nelle aree intermedie della vallata con irrigazione piovana.

A Laraos, diverse colture si alternano, organizzando il terreno in filari (terrazzamenti), orientati sia in direzione orizzontale che verticale. Questo metodo, chiamato 'tauma', prepara il terreno sfruttando la crescita combinata di diverse specie ed evitando il ristagno dell'acqua.

PAESAGGI TERRAZZATI

visioni globali, prospettive locali



YEMEN

Nelle aree montuose dello Yemen vi sono estesi terrazzamenti coltivati. Questa tecnica, molto antica, è largamente diffusa ed alla base dell'organizzazione di tutto il paesaggio dello Yemen.

Gli elementi caratterizzanti sono i muri in pietra e le aree usate per la raccolta dell'acqua. Ancora oggi, per definire questi elementi, si usano i termini originari.

'Marbid' è un muro basso, in pietra a secco, che organizza la pendenza delle terrazze e raccoglie l'umidità.

'Manhal' è la disposizione di blocchi in pietra lisci lungo la parte sommitale del muretto.

'Harrah' è la parola comunemente usata per definire i muri bassi e gli argini in pietra che delimitano i campi.

'Masraf' è la diga costruita sbarrando il corso del fiume per far salire il livello dell'acqua (per uso agricolo).

'Iglamah' è un sistema che fa confluire l'acqua nei campi attraverso una cavità.

Un complesso impianto costituito da fortezze, torri di avvistamento e 'samsara' si snoda lungo le catene montuose e le vallate, organizzato per controllare e proteggere le vie del commercio assolve anche alla funzione di osservatorio meteorologico.

Oggi molte colture sono state rimpiazzate da piantagioni di "qat": una pianta autoctona, usata come droga leggera, di cui si masticano le foglie più tenere.



ISOLE CANARIE, SPAGNA

Le isole Canarie sono localizzate nell'Oceano Atlantico, vicino alla costa Africana. Sono 7 isole di origine vulcanica, con un'area totale di 7,447 km² e svariate caratteristiche morfologiche, litologiche e meteorologiche.

Le isole più ad Est si presentano pianeggianti e con poche precipitazioni (Lanzarote e Fuerteventura), le altre (Gran Canaria, Tenerife, La Gomera, La Palma e El Hierro) sono caratterizzate da strutture montagnose con moderate precipitazioni. Sin dalla metà del XX secolo, la loro economia è basata sul turismo e, per tale motivo, sono contraddistinte da una forte pressione demografica.

Gli aborigeni delle Isole Canarie conoscevano le tecniche di lavorazione della pietra a secco e dell'agricoltura, ma non terrazzarono le terre. Furono i coloni Europei a creare, nel XVI secolo, i primi terrazzamenti per la coltivazione della canna da zucchero. Durante il XVII e XVIII secolo i terrazzamenti si estesero alle aree di media altitudine. Nella seconda metà dell'Ottocento e verso l'inizio del Novecento i terrazzamenti delle colline raggiunsero la loro massima estensione, grazie all'esplosione demografica e all'introduzione della coltivazione delle banane come prodotto da esportazione.

La varietà delle pietre, delle tecniche di lavorazione e dei prodotti coltivati generò una grande diversità di terrazzamenti. Tuttavia, lo sviluppo del turismo balneare nella seconda metà del XX secolo ha condannato all'abbandono e al degrado le aree terrazzate. Questi paesaggi, di grande valore storico e culturale, devono essere recuperati dall'oblio per essere rivalutati attraverso la diversificazione del turismo, la pratica dell'agricoltura e un'attiva conservazione del territorio.



ISOLE CANARIE, SPAGNA

La Gomera (370 Km²) è un'isoletta montagnosa (dell'Altopiano di Garajonay, 1487 m. s.l.m.), situata nella parte occidentale dell'arcipelago spagnolo delle Isole Canarie. È conosciuta anche con il nome di isola colombina, essendo stata l'ultima terra toccata da Cristoforo Colombo nel 1492.

Di origine vulcanica ma, a differenza delle altre isole dell'arcipelago, non presenta vulcani attivi. Gli ultimi episodi eruttivi risalgono a circa due milioni di anni fa e l'azione erosiva degli agenti atmosferici ha delineato il profilo attuale dell'isola, costituita da un altopiano centrale e da numerosi crepacci e scogliere a picco sul mare.

Il terrazzamento dei terreni ebbe inizio nel XVI secolo e la loro superficie si è via via moltiplicata durante i periodi di crescita economica. In modo particolare alla fine del XIX secolo, con l'introduzione delle coltivazioni di pomodoro e banane per l'esportazione, nonché nel periodo successivo alla guerra civile spagnola, quando si disegnò l'attuale profilo terrazzato dell'isola, emblema del suo paesaggio.

Il paesaggio terrazzato presenta notevoli differenze in base all'esposizione ai venti umidi, alla morfologia del terreno, alla tipologia delle pietre e delle coltivazioni. Diverse istituzioni pubbliche e private hanno restaurato i muretti e ripulito le boscaglie, per combattere l'erosione e creare barriere antincendio. Si sperimentano nuovi modelli di gestione e promozione di pratiche ecocompatibili e si creano sinergie con altri settori economici, quali il turismo sostenibile.

La piccola isola è un paradiso per gli amanti del trekking, del paesaggio e in generale della tranquillità.

Dal 13 al 22 marzo 2019 ospiterà il quarto Congresso mondiale dei paesaggi terrazzati, intitolato "Re-encantar bancales" ("Incantarsi nuovamente dei terrazzamenti").

PAESAGGI TERRAZZATI

visioni globali, prospettive locali



MAROCCO

Nel Nord del Marocco si pratica principalmente un'agricoltura di sussistenza.

La deforestazione e l'aridità hanno impoverito la terra al punto da determinare, in alcuni casi, il fenomeno della desertificazione.

Le pratiche agricole tradizionali vanno progressivamente scomparendo e manca una visione armonica nell'uso della terra coltivabile; ciò determina problemi di degrado del suolo che minacciano la sicurezza del cibo, dell'acqua e degli ecosistemi principali.

Sono stati eseguiti alcuni interventi, come ad esempio la costruzione di terrazzamenti, non supportati tuttavia da adeguate politiche agricole, dalla pianificazione territoriale e dal sostegno all'agricoltura con fondi pubblici.

La coltivazione di droghe (cannabis) ha fatto sì che la regione diventasse un punto caldo per il commercio di stupefacenti. Le politiche nazionali e internazionali stanno naturalmente condannando questo tipo di coltivazioni attraverso incentivi economici e misure di cooperazione allo sviluppo.

Le istituzioni politiche vogliono eliminare definitivamente la coltivazione delle droghe, ma per far questo è necessario incentivare valide alternative economiche ed ecologiche per l'agricoltura regionale.



ISOLA DI CRES, CROAZIA

L'isola di Cres, situata a Nord del Mar Adriatico, è caratterizzata dalla tipica morfologia carsica e coperta da una fitta rete di strutture di muri in pietra. Le più complesse e interessanti tra queste sono i terrazzamenti intorno alla città di Cres, che raggiungono il mare come se avessero sempre fatto parte del paesaggio naturale.

Nonostante le prime terrazze siano state costruite nel Medioevo, un impulso alla loro costruzione venne dato nel XVI secolo, quando la città di Cres divenne il centro amministrativo dell'isola e il numero di abitanti iniziò ad aumentare. La mancanza di terra coltivabile costrinse gli abitanti a creare nuovi campi per piantare vigneti, che furono poi rimpiazzati dagli ulivi.

Oggi i terrazzamenti in pietra rappresentano gli elementi preminenti del patrimonio culturale dell'isola, sia dal punto di vista materico che estetico, e testimoniano il lavoro fatto per secoli dagli isolani durante la loro lotta per la sopravvivenza.

Nonostante sia evidente come l'agricoltura tradizionale dell'isola stia gradualmente svanendo, quelle vecchie terrazze ospitano ancora attività agricole e continuano silenziosamente a narrarci la storia non scritta, i valori e i legami della comunità locale con i territori circostanti. Anche oggi, nel pieno dei cambiamenti socio-economici, la maggior parte delle famiglie dell'isola continua la tradizione ereditata dai propri antenati: coltivare gli ulivi in condizioni difficili. Se ne ottiene un olio di alta qualità, commercializzato sotto la denominazione di origine controllata di "Olio extra vergine di oliva Cres".

PAESAGGI TERRAZZATI

visioni globali, prospettive locali



FRANCIA

I paesaggi terrazzati in Francia occupano una vasta area geografica che si estende al di là della costa mediterranea. I versanti più panoramici sono essenzialmente situati ad est di una linea che attraversa la Francia da Strasburgo, sul Reno, a Biarritz, ad ovest dei Pirenei.

I terrazzamenti più famosi sono situati nella valle del Rodano, in Provenza e nelle Alpi Marittime. Tuttavia la geografia francese dei paesaggi terrazzati si estende fino alle principali catene montuose. Si trovano in Corsica, nella regione della Balagne. Sui Pirenei, nella parte più orientale, attorno a Collioure e Banyuls (famosa per i suoi vini), dove si trovano i più bei terrazzamenti. Più a nord, anche la maggior parte delle valli del Massiccio Centrale ne è stata interessata. I pendii più imponenti sono situati a Cevennes e ad Ardeche. Altri terrazzamenti si trovano anche più a nord, da Cantal ad Auvergne. Nelle Alpi del Nord ci sono terrazzamenti in spazi limitati come i vigneti di Cevin, vicino ad Albertville nella Savoia. Più rari nei Vosgi, si possono trovare in alcuni versanti particolarmente ripidi dei vigneti alsaziani, come a Guebwiller.

Le terrazze agricole della Francia furono costruite principalmente dagli stessi contadini che le coltivavano. Si distinguono due tipi: terrazze di necessità, le più numerose, e terrazze di opportunità, situate in spazi molto limitati. Le prime furono costruite inizialmente per sfamare la gente, ed utilizzate per varie colture associate all'allevamento di pecore e capre. Diversamente dalle terrazze di necessità, le altre si sono specializzate dall'inizio in monoculture: ulivi, fiori, agrumi. Ma è principalmente la vite che si è insediata sui pendii con una migliore esposizione. Come evidenziato dai prestigiosi vigneti che si trovano nei Pirenei occidentali (vini di Banyuls) e nella valle del Rodano (Cornas, Hermitage, Côte Rôtie).

PAESAGGI TERRAZZATI

visioni globali, prospettive locali



SLOVENIA

I terrazzamenti in questa regione sono impiegati per vigneti, frutteti e pascoli. Solo vicino al mare sono utilizzati anche per la produzione di primizie vegetali.

Il paesaggio terrazzato nella parte meridionale della Goriska Brda è considerato uno dei più bei paesaggi di interesse culturale della Slovenia. I terrazzamenti agricoli coprono circa il 29% della superficie complessiva del comune di Brda e costituiscono l'elemento predominante del paesaggio. L'agricoltura, in particolare la coltivazione di vigneti e frutteti, rappresenta ancora l'attività più importante in questa regione.

Il caso della regione di Brkini è emblematico per la commistione tra elementi mediterranei e continentali. Per quasi 200 anni i terrazzamenti hanno mantenuto le stesse pendenze e gli stessi profili. La maggior parte dei terrazzamenti di Kopraska Brda sono stati costruiti manualmente; sono stati realizzati, trasformati, coltivati e mantenuti di generazione in generazione. Nei pendii a sud si sono mantenuti, almeno parzialmente, muri alti fino a tre metri, mentre una parte più grande dei terrazzamenti in pietra è collassata.

Sugli altipiani carsici mediterranei la costruzione del terrazzamento è resa più difficoltosa nella fase di estrazione delle pietre poi utilizzate per la realizzazione dei terrazzamenti. Per la loro rarità e per la modesta altezza, i terrazzamenti carsici influenzano in misura minore l'aspetto del paesaggio.

Nelle zone con il clima più favorevole, i terrazzamenti vinicoli moderni sono stati costruiti dopo l'introduzione dell'agricoltura meccanizzata. Ne viene curata regolarmente la manutenzione e la ricostruzione. Per questo, rispetto ai terrazzamenti di altre zone, sono in buono stato di conservazione.

PAESAGGI TERRAZZATI

visioni globali, prospettive locali



SLOVENIA

I paesaggi collinari della Pannonia sono da sempre utilizzati esclusivamente come vigneti e frutteti. Nella collina di Ljutomer Ormoz (Ljutomersko-Ormoske Gorice, la parte orientale delle colline Slovene) le condizioni naturali favorevoli sono fattori chiave per la viticoltura. Qui vengono coltivate varietà superiori di uva, particolarmente indicate per vini dall'aroma raffinato e con una maggiore gradazione alcolica.

Tra le due guerre mondiali si registrò una profonda crisi nella produzione del vino. Di conseguenza non ci fu il sistematico rinnovo dei vigneti, che avevano sofferto danneggiamenti e devastazioni dovute ai bombardamenti durante la guerra e alla mancanza di manodopera. Alla fine del secondo conflitto mondiale, la maggior parte delle terre erano proprietà della Germania e dell'Austria.

Dopo la seconda guerra mondiale, queste terre vennero rilevate da società di proprietà statale. Questa era allora la situazione: il 70% dei vigneti aveva bisogno di interventi di ristrutturazione. Così, nel 1957, apparvero i primi terrazzamenti e i vigneti cominciarono a cambiare aspetto. I terrazzamenti hanno reso possibile l'introduzione del lavoro meccanizzato, riducendo quindi il lavoro manuale e i costi di produzione, consentendo la coltivazione di qualità migliori di uva e la riduzione dell'erosione del suolo e degli eventi franosi. Il rinnovo dei terrazzamenti, realizzato nel settore pubblico o privato, ha interessato circa l'80 - 90% delle aree.

Nei paesaggi terrazzati della Pannonia, le terrazze destinate a vigneto sono limitate alle colline basse, dove queste coltivazioni furono impiantate nel 1960, per rendere possibile la produzione meccanica.

La bellezza dei paesaggi terrazzati ha reso Jeruzalem una destinazione turistica. Alcune aree in seguito sono state tutelate come parchi per il valore paesaggistico.



SEZIONE DI MESSINA

PAESAGGI TERRAZZATI

visioni globali, prospettive locali



CALABRIA

Il paesaggio della “Costa Viola”, con le sue terrazze tra Palmi e Villa San Giovanni, guarda verso lo Stretto di Messina e fino alle isole Eolie. Il territorio è caratterizzato dalla presenza della macchia mediterranea, di oliveti, agrumeti e vigneti. Alti e ripidi pendii scendono a picco nel mar Tirreno, estesi e bassi pianori risalgono verso l’Aspromonte.

L’area è stata popolata fin dai tempi preistorici con un’occupazione stabile dall’Età del Bronzo (II millennio a. C.) legata all’uso del suo terreno particolarmente fertile.

Oggi, la maggior parte della terra è abbandonata. Allo scopo di ripristinare il paesaggio agricolo, sono in corso iniziative per sensibilizzare la popolazione indigena ai valori dell’identità e della cultura locale. Si incoraggia la cooperazione per recuperare metodi di coltivazione tradizionali, come l’antica tecnica muraria delle “Armacie”. Al fine di creare un’economia sostenibile si sta realizzando la conversione di alcuni edifici rurali in alloggi di ospitalità diffusa, così come l’istituzione di un sistema di collegamenti verticali tra le terrazze con monorotaie e la creazione di percorsi pedonali che potrebbero diventare importanti attrazioni turistiche.



SEZIONE DI MESSINA

PAESAGGI TERRAZZATI

visioni globali, prospettive locali



PUGLIA

In Puglia, su uno sperone del Gargano che si affaccia sul Golfo di Manfredonia, tra foreste e scogliere calcaree, terreno montuoso e pianure costiere, si trova il territorio straordinario di Monte Sant'Angelo (Foggia). Meta di pellegrinaggio dal VI secolo, è raggiungibile percorrendo parte della Via Francigena. Dal 2011 il suo famoso Santuario di San Michele Arcangelo fa parte del Patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Qui si trova un paesaggio terrazzato coltivato con ulivi, mandorli, uva, grano e ortaggi, fenili in pietra per lo stoccaggio di attrezzi e prodotti agricoli, eremi abbandonati, dove, tra affreschi sacri e vegetazione spontanea, nidificano numerosi rapaci. Non è troppo tardi per salvare le terrazze della "montagna sacra" dal totale abbandono. I muri di pietra frastagliati delle sue pendici montane aiutano a prevenire i rischi idrogeologici e anche a proteggere l'incantevole macchia mediterranea che si estende fino alle bianche scogliere a picco sul mare.

La protezione di un paesaggio così complesso coinvolge certamente anche l'agricoltura, consentendo l'avvio di un processo di protezione e miglioramento, che può anche creare posti di lavoro e stimolare la crescita.



SEZIONE DI MESSINA



ISCHIA, CAMPANIA

Ischia è l'isola più grande e popolata del Golfo di Napoli. Meritatamente chiamata "isola verde", evidenzia una ripresa incoraggiante dell'agricoltura e, in particolare, della viticoltura.

Vanta una storia molto antica: nell'VIII secolo a.C., i coloni greci di Eubea fondarono qui la loro prima colonia nel mondo occidentale: *Pithecusae*. Oggi il museo archeologico mostra reperti preziosi come la Coppa di Nestore (la prima prova della scrittura greca in Italia).

Il simbolo dell'isola è il castello aragonese, situato sulla costa orientale. L'isoletta su cui è stato costruito è collegata alla terraferma da un ponte. Nel Medioevo il castello divenne il vero centro della città, con case, chiese e frutteti.

L'area che ospita le viti è diminuita da 2253 ettari nel 1962 a poco più di 300 nel 2000, oggi tuttavia si registra un rilancio progressivo della viticoltura, con una crescente attenzione alla qualità. I vigneti sono chiaramente strutturati e ben organizzati, con un occhio al mercato e alla sostenibilità, e sono il risultato di un duro lavoro. Ischia è ancora attraversata da una spina dorsale di oltre 2000 chilometri di muri a secco di tufo verde (la Grande Muraglia cinese è lunga 8.800 chilometri), le "parracine" (dal greco para-oikia, "nei pressi, intorno alla casa"), costruite mettendo pietra su pietra senza l'uso della malta, per conquistare e definire i confini delle terre fertili e dei vigneti.

PAESAGGI TERRAZZATI

visioni globali, prospettive locali



CAMPANIA

La Costiera amalfitana è il tratto di costa campana, situato a sud della penisola sorrentina, che si affaccia sul golfo di Salerno. È un tratto di costa famoso in tutto il mondo per la sua bellezza naturalistica, sede di importanti insediamenti turistici. Considerato Patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, prende il nome dalla città di Amalfi, nucleo centrale della Costiera non solo dal punto di vista geografico, ma anche da quello storico.

L'area, geologicamente formata dai Monti Lattari (articolazione dell'Appennino meridionale), comprende tradizionalmente i comuni che vanno da Vietri sul Mare fino a Positano.

Gli insediamenti umani in terra amalfitana risalgono all'età preistorica, come testimoniano le grotte usate come rifugio che nel Medioevo divennero cripte eremitiche. La popolazione è cresciuta a partire dal VI secolo con lo sviluppo degli insediamenti costieri e, nelle aree interne, vicino ai corsi d'acqua.

Nel corso dei secoli l'interazione tra uomo e terra è stata molto forte: la terra disponibile era infatti strappata alla natura grazie al duro lavoro degli agricoltori che hanno modificato i pendii della montagna, costruendo una successione di ripiani inclinati.

Attualmente il territorio di Amalfi è composto da 14 piccoli centri, circondati e divisi da vaste aree naturali e agricole. Le terrazze conservano raccolti tradizionali e pregiati: agrumi, viti, ulivi. La struttura delle terrazze, situate ad un'altezza che non raggiunge i 300 metri, rappresenta un carattere distintivo dell'area. È un importante strumento di produzione agricola e contribuisce anche all'arricchimento del patrimonio culturale e paesaggistico, diventando così un'attrazione essenziale per i turisti.



SEZIONE DI MESSINA

PAESAGGI TERRAZZATI

visioni globali, prospettive locali



LIGURIA

La Liguria presenta densità di terrazzamento molto elevate. Accanto all'ulivo, la vite occupa diversi ambiti terrazzati della Riviera di Ponente, dove una parte consistente è coperta anche dalle serre destinate al florovivaismo e all'orticoltura.

L'ampiezza e la capillarità del terrazzamento sono una risposta alle condizioni morfoclimatiche di un sistema che aveva la necessità di estendere la propria superficie agricola. Condizioni favorevoli in tal senso sono: la posizione della regione, aperta alle correnti mediterranee, e la collocazione del rilievo, elevato, scosceso e a stretto ridosso della costa.

I muri di pietra sostengono sottili strisce di terra, chiamate fasce, che consentono all'agricoltura di svilupparsi anche in ambienti difficili.

Le terrazze trasformano i pendii in scale giganti, rallentando l'erosione del suolo e attenuando gli effetti delle forti piogge. È il lavoro costante di manutenzione che permette ai terrazzamenti di resistere nel tempo.

Oggi, purtroppo, il paesaggio terrazzato ligure, così peculiare, è messo in pericolo dalla mancanza di manutenzione, dalla scomparsa delle antiche conoscenze artigianali, dall'uso di tecniche e materiali impropri. La conservazione appare come una priorità.

PAESAGGI TERRAZZATI

visioni globali, prospettive locali



LIGURIA

Le Cinque Terre si estendono in un tratto di costa di circa 15 km nella parte più aspra e rocciosa della Liguria, dove le montagne scendono a picco sul mare. I cinque villaggi sono Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola e Riomaggiore.

Migliaia di chilometri di muri a secco sostengono principalmente la coltura della vite e, in misura minore, quella dell'ulivo, degli agrumi, del castagno (Vernazza). La coltivazione in quest'area prende con ogni probabilità avvio tra il XII e il XIII secolo. In passato le terrazze erano l'unico modo per la popolazione di sopravvivere.

Un ruolo chiave nello sviluppo della viticoltura terrazzata lo ha giocato l'estrema prossimità con il mare, via privilegiata di trasporto a lunga distanza della produzione vinicola. Fuori dalla Penisola, i vini delle Cinque Terre raggiungevano i mercati di Francia, Belgio e Inghilterra. Il vino qui prodotto è sempre stato un prodotto apprezzato e venduto ovunque.

L'ambiente naturale e le caratteristiche storiche delle Cinque Terre sono protetti da un Parco Nazionale. Negli ultimi decenni l'area è stata interessata da importanti fenomeni franosi seguiti a forti piogge, con frequente coinvolgimento degli spazi terrazzati.

Le copiose precipitazioni del 2011 hanno danneggiato in particolare gli areali di Monterosso e di Vernazza. Anche i lavori realizzati dopo l'alluvione hanno sollevato forti perplessità, poiché hanno provocato un'alterazione del paesaggio naturale senza potenziarne la sicurezza. I pendii terrazzati sono invece uno strumento idoneo ad attenuare gli effetti disastrosi delle forti piogge. La loro conservazione e manutenzione è fondamentale per preservare il paesaggio e proteggere la popolazione.

PAESAGGI TERRAZZATI

visioni globali, prospettive locali



PIEMONTE

Le alte valli del Piemonte, Bormida e Uzzone, si trovano al confine con la Liguria, in Alta Langa. Orientate nella direzione Sud-Nord, sono caratterizzate da un complesso sistema di creste e pendii; quelli rivolti verso sud di solito sono più ripidi.

Il patrimonio paesaggistico deriva da una complessa sovrapposizione di culture: Romani, Goti, Longobardi, Saraceni e molti proprietari feudali fino ad arrivare ai Savoia, nel XVIII secolo.

Il paesaggio è composto da un sistema terrazzato che collega e integra:

- una rete di centri urbani compatti sia sul crinale che sul fondo delle valli;
- una rete più densa di villaggi rurali, di solito costruiti sui pendii;
- una fitta rete di cascine, oltre a casciniotti e ciabot più piccoli, tutti collegati da strade spesso terrazzate, funzionanti in relazione l'uno all'altro in una forma di economia rurale policolturale.

La struttura storica del paesaggio è ancora integra, fatta eccezione per alcuni nuovi insediamenti industriali. Dagli anni '50 si è determinato l'esodo di molti contadini verso i nuovi centri industriali, accelerato dall'inquinamento prodotto dall'ACNA di Cengio (azienda chimica che ha prodotto coloranti dal 1929 al 1999). Ciò ha determinato l'avanzare dei boschi nelle aree più difficili da raggiungere, come i pendii terrazzati.

Da alcuni anni si è avviato un processo di reinsediamento, che rigenera il patrimonio culturale con nuove iniziative rurali, culturali e turistiche di qualità.



SEZIONE DI MESSINA

PAESAGGI TERRAZZATI

visioni globali, prospettive locali



PIEMONTE

L'ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite di Cortemilia è nato con l'obiettivo di concorrere al riconoscimento dei paesaggi terrazzati quali opere monumentali dell'impegno, della sapienza e della pazienza dell'uomo, raccontando la storia, le tradizioni, i modi di vita delle società che anticamente li hanno costruiti e che oggi li custodiscono. La bellezza del paesaggio terrazzato ha quindi grande contenuto intellettuale e sociale, oltre che ambientale: in essa c'è la storia di una comunità che ha saputo trovare un modo per sopravvivere utilizzando al meglio gli elementi di cui disponeva.

C'è la testimonianza del mondo rurale e della sua millenaria cultura. Le "strade dei Terrazzamenti" prevedono itinerari che utilizzano sentieri, vie campestri, strade secondarie e asfaltate e offrono percorsi della durata di qualche ora o di una giornata intera.

Ogni itinerario privilegia un particolare aspetto dell'area ecomuseale: si va dai percorsi storico-architettonici a quelli interamente immersi in una natura plasmata dall'uomo. Particolare interesse è stato dedicato agli itinerari tematici, studiati per offrire il panorama più semplice e completo della vita rurale dell'Alta Langa: un percorso è dedicato alla religiosità popolare, l'altro agli "Scau" (essiccatoi tondi) e conducono alla scoperta di una realtà storica ed architettonica lontana dall'immagine classica del mondo contadino piemontese.

Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite (Cortemilia)



SEZIONE DI MESSINA

PAESAGGI TERRAZZATI

visioni globali, prospettive locali



TRENTINO

Il territorio della provincia di Trento è caratterizzato da una complessa orografia, con ampie aree situate ad un'elevata altitudine, incompatibile con le attività agricole. Il 60% della provincia si estende sopra i 1000 m. rispetto al livello del mare, con vaste aree situate ad oltre 2000 m. s.l.m.. Il 53% del territorio della provincia è ricoperto da foreste, il 21% da rupi e ghiacciai, il 12 % da prati e pascoli. Ad uso agricolo è destinato poco più del 10% del territorio, con una significativa riduzione relativamente a questa destinazione d'uso dovuta all'avanzare della foresta e all'aumento delle aree urbane. Si è passati dai 241.000 ettari destinati ad uso agricolo nel 1951 ai 137.000 del 2010.

Le aree terrazzate del Trentino, nonostante tutto, sono caratterizzate, ancora oggi, da una grande varietà di colture e paesaggi. Accanto alla ricchezza produttiva delle aree più pregiate e specializzate, emerge che ampi tratti di territorio, un tempo a destinazione agricola, sono stati abbandonati.

Questo prezioso patrimonio paesaggistico è oggetto di studio da parte dell'Osservatorio che sta redigendo un Atlante del paesaggio terrazzato in Trentino.

Se si riuscisse a contenere il fenomeno dell'abbandono, le questioni principali da affrontare per intervenire sul paesaggio terrazzato del Trentino dovrebbero essere la protezione del paesaggio e la gestione delle trasformazioni relative alle nuove tecniche produttive.

In un momento storico in cui cresce l'interesse generale nei confronti dell'agricoltura, la recente istituzione della Banca della Terra, la creazione della scuola del muretto a secco, misure a sostegno dell'agricoltura e iniziative promosse dal Fondo provinciale per il Paesaggio, sono opportunità che assicurano un futuro ai terrazzamenti della Provincia di Trento.



SEZIONE DI MESSINA

PAESAGGI TERRAZZATI

visioni globali, prospettive locali



TRENTINO

L'esperienza della Scuola Trentina della Pietra a Secco, costituita nel 2013 in seno alla Fondazione "Accademia della Montagna del Trentino", ha fin da subito costituito un punto di riferimento nell'ambito della conoscenza, della conservazione e della valorizzazione del notevolissimo patrimonio culturale, paesaggistico e naturalistico rappresentato dai muretti e dai manufatti in pietra a secco in Trentino e, più in generale, nell'area alpina.

Sono stati organizzati cinque corsi introduttivi di primo livello in altrettanti distretti geografici del Trentino e un corso avanzato di secondo livello, incentrati sulla cultura della pietra a secco: queste esperienze formative, a carattere sia teorico che pratico, hanno visto la partecipazione di numerosi artigiani, liberi professionisti, tecnici, agricoltori e semplici appassionati, e sono state anche finalizzate al consolidamento di conoscenze, abilità pratiche e competenze richieste dal nuovo profilo di qualificazione professionale di "Costruttore esperto nella realizzazione e nel recupero di muri in pietra a secco", istituito con deliberazione n. 858 del 26/5/2015 della giunta provinciale della Provincia Autonoma di Trento.

La Scuola Trentina della Pietra a Secco ha inoltre promosso un corso di aggiornamento rivolto ad insegnanti, ha partecipato ad incontri e conferenze in altre province ed ha consolidato sempre più i rapporti di collaborazione con i vari dipartimenti di riferimento della Provincia Autonoma di Trento, con il mondo della scuola, con l'Associazione Artigiani e con gli ordini professionali degli ingegneri e degli architetti.

Iva Berasi, Accademia della Montagna del Trentino, Italia



SEZIONE DI MESSINA

PAESAGGI TERRAZZATI

visioni globali, prospettive locali



FRIULI VENEZIA GIULIA

Il pendio che si estende tra Miramare e i villaggi di Contovello, Prosecco e Santa Croce è un tratto distintivo e spettacolare di natura che collega l'altopiano del Carso al mare Adriatico.

Le antiche aree terrazzate, 'pastini', sono ancora significative e caratterizzano il paesaggio di questa parte della costa di Trieste, nonostante i profondi cambiamenti avvenuti dopo la seconda metà del XIX secolo e il progressivo abbandono della terra coltivata, specialmente nella fascia più bassa.

Questo paesaggio è il risultato di un'attività secolare della gente del posto che ha trasformato il territorio aspro di fronte al mare in terra arabile, con muri di contenimento a secco, scale, recinzioni, collegamenti pedonali e di accesso ai fondi, che, tuttavia, sono oggi solo parzialmente in uso.

Questo paesaggio complesso è un insieme unico di architettura spontanea di grande valore con una ricca presenza di biodiversità. I primi documenti relativi al vino, ai vigneti e agli uliveti di questa zona risalgono al periodo medievale, tra il XIV e il XV secolo.

Fino alla fine del XIX secolo i vigneti nella costa tra Duino e Trieste erano diffusi e occupavano tra il 20% e il 50% delle aree utilizzate; lungo le terrazze di Barcola, Prosecco, Contovello e Santa Croce si produceva la gran parte del vino destinato all'Impero austro-ungarico.

Nei secoli precedenti esso veniva offerto, come tributo, al doge di Venezia.



SEZIONE DI MESSINA

PAESAGGI TERRAZZATI

visioni globali, prospettive locali



LOMBARDIA

I paesaggi terrazzati in Lombardia sono molto diffusi, soprattutto sulle Alpi, Prealpi e nel distretto dei laghi. Sono il risultato di secoli di attività agricole che hanno modellato interi pendii e

colline, una volta intensamente coltivate ma oggi spesso a rischio di abbandono, come gli uliveti terrazzati sul lago di Como, o le terrazze, famose in tutto il mondo, del paesaggio che si affaccia sul lago di Garda, caratterizzato dalle limonaie, oggi spesso trasformate in uliveti, vigneti, orti e ecomusei. L'impianto dei vigneti riguarda aree terrazzate marginali, come quelle della Brianza e di Valchiavenna.

La Regione Lombardia sta affrontando la tendenza all'abbandono delle terrazze incoraggiando il loro riuso sostenibile e riservando loro particolare rilevanza nel nuovo piano paesaggistico regionale.

I terrazzamenti sono "eccellenze territoriali", riconosciuti come bene economico, culturale e paesistico di straordinaria unicità e significatività. All'obiettivo di conservazione e tutela è associata una politica di valorizzazione e di recupero per le parti in progressiva dismissione e abbandono, cui fanno seguito il degrado paesaggistico e il dissesto idrogeologico. Una recente azione politica territoriale consiste nella valorizzazione ad uso fruitivo e turistico dei sentieri e tracciati di mezza costa che attraversano le pendici terrazzate e relazionano il fondovalle con i centri e nuclei antichi, ricchi di testimonianze storico culturali e valori architettonici e monumentali.

Tra questi "La Via dei terrazzamenti" che la Provincia, insieme al "Distretto culturale della Valtellina", ha recuperato e realizzato tra il 2011 ed il 2015. Il mantenimento dell'uso agricolo, la fruizione del paesaggio a scopi culturali e di valorizzazione identitaria, nonché il recupero e la riqualificazione di ampie porzioni colonizzate dal bosco rappresentano politiche territoriali finalizzate in modo trasversale alla riduzione delle condizioni di rischio idrogeologico a cui sono progressivamente destinate queste aree se sprovviste di presidio e manutenzione.

Susanna Lauzi, Fulvio Di Capita, Fondazione di Sviluppo Locale - Sondrio



SEZIONE DI MESSINA

PAESAGGI TERRAZZATI

visioni globali, prospettive locali



LOMBARDIA

La Valtellina è caratterizzata da pendii terrazzati, in modo particolare sulla riva destra del fiume Adda. Principalmente sono destinati a vigneto e sono costruiti terrazzando i ripidi fianchi delle montagne con muretti in pietra a secco. Questi, con funzione di sostegno e contenimento, intensificano il calore del sole, creando un microclima ideale per coltivare uve di qualità, in particolare il Nebbiolo, che servono per produrre i rinomati vini della Valtellina.

Il paesaggio delineato dai terrazzamenti è il risultato di un'intelligenza collettiva che, intorno all'anno Mille, ha saputo elaborare un modello di sviluppo specifico. In particolare, il contratto ad 'accolla' (largamente utilizzato in quest'area) prevedeva l'affitto di terre improduttive in cambio di un compenso simbolico, ad esempio una candela. Se la proprietà diventava coltivabile, il locatario ne traeva profitto in modo esclusivo. Fu così che la montagna da luogo di stenti si trasformò in opportunità di investimento.

I terrazzamenti della Valtellina sono un paesaggio culturale dove le torri campanarie si ergono su pendii ammantati di vite e ai piedi di un campanile sorgono case costruite l'una vicina all'altra a formare il nucleo principale di un villaggio rurale.

Le antiche tecniche costruttive si continuano a tramandare e ciò permette di preservare ciò che è stato definito un vero patrimonio: muretti a secco che si estendono per circa 2.500 Km. Oggi, così come accadeva in passato, si può camminare tra pietre allineate con cura e filari di vite tesi a mano con sapienza.



SEZIONE DI MESSINA

PAESAGGI TERRAZZATI

visioni globali, prospettive locali



VENETO

Il Canale di Brenta è una stretta vallata che si snoda per 30 Km da Primolano, centro abitato al confine con la regione del Trentino, al villaggio di Campese, vicino Bassano del Grappa. La vallata è racchiusa tra i ripidi pendii rocciosi del Massiccio del Grappa e l'Altopiano dei Sette Comuni. È una vallata di origine glaciale, in cui la presenza umana risale al Paleolitico superiore. Su entrambi i versanti aree terrazzate si arrampicano fino ad altezze considerevoli sugli scoscesi pendii.

Le terrazze più antiche datano al tempo dei Romani (III d. C.), sebbene alcune strutture di grandi dimensioni sembra siano state realizzate durante i primi insediamenti umani. Un uso più intensivo delle terrazze per l'agricoltura, con la costruzione di muri in pietra a secco, si ebbe tra la seconda metà del XIX secolo e la metà del XX, con la diffusione della monocoltura del tabacco. Questo tipo di economia cominciò a collassare dopo la seconda guerra mondiale. Fu così che, a partire dalla seconda metà del Novecento, la montagna con i suoi terrazzamenti coltivati fu abbandonata definitivamente.

In tempi recenti, una crescente consapevolezza del valore del paesaggio terrazzato si sta facendo strada, scelta strategica per fronteggiare il rischio idrogeologico e valida opportunità per far ripartire un'agricoltura condizionata dai diversi microclimi e dalle peculiarità del territorio. Attualmente le terrazze, delimitate da muri in pietra a secco, sono orti privati coltivati ad ortaggi. Inoltre sono state recuperate antiche sementi per produrre sigari di qualità e si sono fatti alcuni tentativi per coltivare zafferano e tartufo. Si stanno anche impiantando vigneti, frutteti e orti.

Utilizzare la terra in maniera produttiva è il tentativo che si sta portando avanti per combattere la distruzione del paesaggio e l'abbandono del territorio, come testimonia il movimento "Adottiamo una terrazza". L' "Osservatorio locale per il paesaggio del Canale di Brenta" coordina esperimenti, iniziative culturali, ricerca e formazione.



SEZIONE DI MESSINA